

Particolarmente interessante è il cap. VIII, nel quale vengono esaminate le ragioni del deismo antimaterialista in Voltaire e nella *Enciclopedia*. «Il problema di Dio è come un meraviglioso tormento nell'animo di Voltaire – osserva il Niccolosi. Durante tutta la vita, egli cercò Dio, lo cercò per sé e per gli altri, per fondare le sue certezze e le certezze degli altri» (p. 237). Più in generale, l'A. osserva che «forse nessun periodo della storia della filosofia moderna è così ricco di interesse per Dio, e così convinto della irrecusabilità della sua esistenza, come il momento dell'illuminismo deista che si ispira all'insegnamento di Newton» (pp. 257-258).

La conclusione personale cui giunge l'Autore al termine della sua indagine storica è la seguente: «La certezza di Dio non è, quindi, né solo, né tanto, un patrimonio di verità, costituito una volta per sempre, che una generazione consegna a un'altra, quanto, piuttosto, la fase conclusiva della risposta dell'appello personale a servirsi della libertà di cercare e di scommettere sull'Infinito, nella quale consiste la vocazione dell'essere razionale» (p. 275).

(A. Babolin)

AUTORI VARI, *Annuario filosofico*, 12, 1996. Un vol. di pp. 375.

Il volume si articola in tre parti. Nella prima sono raccolti gli interventi presentati al dibattito svoltosi nel novembre del 1995 sul libro di Luigi Pareyson, *Ontologia della libertà. Il male e la sofferenza*; nella seconda parte sono riuniti i contributi di carattere prevalentemente teoretico, anche se suscitati dalla lettura dei filosofi con Heidegger, Schelling, Abbagnano; nella terza parte si tratta di «filosofi moderni contemporanei» tra cui Malebranche, Kant, Fichte, Stirner, Kierkegaard, Cohen, Levinas e Jaspers.

A Ruggenini il pensiero di Pareyson risulta ancora legato alla onto-teologia proprio nel luogo in cui produce il massimo sforzo per liberarsene, cioè «laddove chiama in scena il Dio-libertà contro il Dio-necessità della tradizionale metafisica dell'essere» (p. 17). Per Ciancio la dottrina

più nuova e originale di Pareyson è quella degli «eoni» e «particolarmente e interessanti e problematici sono i temi di apocatastasi e del rapporto tempo-eternità» (p. 27).

Carmelo Vigna sostiene che Pareyson, per quanto acerrimo nemico dell'hegelismo, ha ratificato «l'onnipotenza del soggettivo, come un'infinità che appare nella forma dell'incondizionatezza del decidere» (p. 41). Giuseppe Riconda individua i problemi che la filosofia del Pareyson ha lasciato: il rapporto fra tempo ed eternità.

Nel suo saggio su Heidegger, Walter Beierwaltes mette in evidenza le motivazioni profonde che spingono Heidegger a volgersi ai greci, «in una forma che nessun altro filosofo dai tempi del Rinascimento ha realizzato in maniera così radicale e insistente, positiva ed unilaterale» (p. 54). J.C. Marion esplora, invece, la possibilità per la fenomenologia di presentarsi come «filosofia prima», l'esame del concetto di «donazione». Marco Ivaldo cerca di approfondire, sulla base della sua riconosciuta competenza negli studi su Fichte, la posizione sistemata dell'etica nell'orizzonte della filosofia trascendentale fichtiana alla luce della *Deduzione della divisione della Dottrina della scienza*, presentata alla conclusione della *Wissenschaftslehre nova Methodo* e della Introduzione al *System der Sittenlehre* del 1798. Nel suo saggio su Cohen, Pierfrancesco Fiorato si propone di mostrare come «inserita in nuove costellazioni» la prospettiva di Cohen si carichi di nuovi significati, sottolineando anzitutto il «carattere anti escatologico del messianismo in questione» (p. 303).

Il volume ha l'inevitabile eterogeneità di raccolte di questo genere, anche se si intravede un filo unitario costituito da interessi teoretici e storiografici, mentre il dibattito iniziale sul pensiero di Pareyson è capace di suscitare ulteriori riflessioni e approcci più sistematici su tale importante filosofo italiano contemporaneo.

(A. Babolin)

*La filosofia nel Siglo de Oro. Studi sul tardo rinascimento spagnolo*, a cura di ADA